

→ **L'allarme** delle ong: dei promessi 200 milioni l'anno per tre anni non c'è traccia nella Finanziaria  
→ **La «generosità»** italiana surclassata da quella tedesca (1.600 milioni), francese e inglese (1.200)

## Dove sono i fondi promessi? La partita di giro di Berlusconi

Esalta la sua generosità, il Cavaliere. Ma poi si scopre che l'Italia è sempre in ritardo rispetto agli altri Paesi europei. E poi c'è il giallo: i soldi promessi per Copenaghen potrebbero venire dal Fondo Globale per l'Aids...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Il Cavaliere delle «tre carte» si mostra prodigo. Al termine del Consiglio Europeo, l'Italia ha reso noto che contribuirà con 600 milioni di euro nei prossimi tre anni allo stanziamento globale di 2,4 miliardi di dollari dell'Ue per i cosiddetti fondi «fast start», per facilitare l'adattamento dei Paesi in via di sviluppo agli effetti del cambiamento climatico. Berlusconi ha definito «generoso» il contributo dell'Italia. Ma se si scava un po' più a fondo in questa «generosità», vengono alla luce interrogativi imbarazzanti per il Cavaliere generoso. Interrogativi che vengono circostanziati da Elisa Bacciotti, portavoce di Oxfam e Ucodep. «Si tratta per il nostro Paese - spiega a l'Unità - di trovare 200 milioni di euro all'anno nel 2010, 2011, 2012 da destinare a questo obiettivo. Come sarà possibile? Non ci appare chiaro, dato che il testo della Finanziaria 2010 in discussione in plenaria alla Camera proprio in questi giorni non contiene nessuno stanziamento aggiuntivo, né nelle dotazioni del Ministero dell'Ambiente né in quelle del Ministero degli Esteri, che possa far pensare ad una traduzione di queste promesse in fatti».

### TRE CARTE

«È vero - puntualizza la portavoce di Oxfam e Ucodep - che, a seguito del maxi emendamento, è stata aumentata la dotazione del Fondo per l'Ambiente e per lo Sviluppo sostenibile del Territorio di 50 milioni: una misura incoraggiante che speriamo venga confermata dal voto dei deputati, ma che appare destinata ad altre priorità interne nazionali e comunque del tutto insufficiente



La richiesta in piazza a Copenaghen: i paesi ricchi e inquinatori saldino il loro debito

a coprire gli impegni di spesa derivanti dall'adattamento dei Paesi più poveri agli effetti del cambiamento climatico».

Sembra dunque ripetersi quanto successo con le promesse di finanziamento dell'iniziativa de L'Aquila sulla sicurezza alimentare. «Al termine del G8 - ricorda Bacciotti - il nostro governo annunciò lo stanziamento di 450 milioni in 3 anni: a conti fatti, con 250 milioni già versati nel 2009, l'Italia dovrà versare solo 100 milioni nel 2010 e nel 2011 per tenere fede agli impegni. Si è trattata di una promessa di riduzione degli aiuti, non di aumento: e quel che è peggio, di questi fondi ancora in Finanziaria non vi è traccia».

### STRANA GENEROSITÀ

Il dubbio è che il Governo intenda finanziare l'adattamento dei Paesi poveri al cambiamento climatico utilizzando stanziamenti aggiuntivi che però dovrebbero servire ad onorare gli impegni già esistenti. Ad esempio, utilizzando i 130 milioni di euro pre-

### IN PIAZZA

## «Agisci ora». Sperando nel summit danese l'Italia si mobilita

Un manifesto di circa due metri con la scritta in lingua inglese «La Terra prima di tutto. Agisci ora» è stato incollato sul muro esterno dell'Ara Pacis, a Roma, e l'acqua della fontana è diventata verde. Grande mobilitazione anche in Italia per il clima. Cinquemila firme di cittadini italiani chiedono al governo un impegno forte per la riduzione di gas serra. In duecento città sit in di oltre cinquanta organizzazioni ambientali e umanitarie; l'associazione Terra! ha portato un grande cubo di Rubik che rappresenta il pianeta, una Terra scompaginata, spezzettata e da ricomporre. A Venezia simbolici pinguini in laguna targati Greenpeace. A Roma in piazza Farnese gazebo, attività, concerti e testimonianze. Tra gli altri Fiorella Mannoia, Andrea Rivera, Andrea Cosentino.

visti dal maxi emendamento per adempiere agli impegni dello Stato italiano derivanti dalla partecipazione a banche e fondi internazionali, primo tra tutti il pagamento della quota italiana 2009 al Fondo Globale per la lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria, corrispondente proprio a 130 milioni. «In questo caso - rileva la portavoce di Oxfam e Ucodep - sarebbe come dare con una mano e togliere con l'altra, costringendo paesi come il Malawi a scegliere se combattere le siccità o le inondazioni o prevenire e curare la diffusione dell'Aids tra i propri cittadini».

E poi, incalza Ermete Realacci, parlamentare del Pd e presidente onorario di Legambiente, definire, come ha fatto Berlusconi, «generoso» il contributo dell'Italia per il fondo in favore dei Paesi in via di sviluppo è quantomeno inadatto. I 600 milioni in tre anni dell'Italia sono, infatti, ben al di sotto dei 1,260 milioni di euro a testa di Francia e Germania e dei 1,6 milioni di euro della Gran Bretagna. ♦

Foto di Bob Strong/Reuters